



SFUMATURE DI POVERTÀ E RIFLESSI DI OPPORTUNITÀ

REPORT 2023 A CURA DELL'OSSERVATORIO TORINESE

SCHEDE RIASSUNTIVA

ELEMENTI GENERALI

L'Arcidiocesi di Torino

copre una estensione di oltre 3.500 chilometri quadrati, comprendente **158 comuni**, dei quali 137 parte della Città Metropolitana di Torino (gli altri afferiscono alle diocesi di Ivrea, Pinerolo e Susa), 15 nel territorio provinciale di Cuneo (parte alta della provincia) e 6 in quello di Asti (alto astigiano). Serve una popolazione di circa **2.100.000 abitanti**.

Organizzativamente è suddivisa in **4 distretti pastorali** all'interno delle quali esistono numeri variabili di *unità pastorali* – in totale 51, di cui 20 in Torino città – che cubano in totale **347 parrocchie**, di cui 110 nel territorio comunale di Torino.

La sua rete caritativa

È composta di oltre **350 centri** parrocchiali, di associazione o di ente religioso che, complessivamente, gestiscono circa **550 servizi** di natura socioassistenziale; nel 2023 principalmente si tratta di centro diurno, distribuzione e somministrazione beni alimentari, distribuzione vestiario, centri di ascolto e di sostegno, case o luoghi di accoglienza residenziale, servizi sociosanitari.

Agisce con un *coordinamento leggero* non piramidale di interfaccia con Caritas Diocesana, Pastorale del Lavoro, Pastorale dei Migranti, Pastorale della Salute (da settembre 2023 raggruppate nell'*area carità e azione sociale* della Curia Metropolitana).

Sviluppa anche alcune progettualità di maggior connessione con l'ente pubblico territoriale attraverso una gestione diretta di Arcidiocesi come, ad esempio, l'accoglienza notturna incrementale per persone senza dimora o l'accoglienza residenziale temporanea per nuclei fragilizzati.

Si appoggia al servizio gratuito e continuativo di oltre 3.000 volontari appartenenti a più sigle del volontariato ecclesiale.

Utilizza un sistema informativo di connessione e per l'elaborazione di progetti personalizzati di inclusione chiamato MATRIOsCa (Modello di ascolto telematico regionale Osservatorio Caritas) che, per la diocesi torinese, vede al momento stabilmente collegati **84** sui **90 centri di ascolto** attivi. Sono **223** i **volontari** che tengono aggiornata la rete.

Quanti?

10.727 persone titolari di scheda nel database MATRIOsCA, rappresentano quasi **23.000 soggetti aiutati**, con un aumento rispetto al 2022 di circa il **11%**.

Di queste 5.643 sono state incontrate per la prima volta, ovvero il **53%** di tutti gli accessi. Dato in perfetta continuità con quello dell'anno precedente e identico sia per la popolazione di origine italiana che per quella di origine straniera.

Le famiglie censite dal database nel 2022 erano 4.789 nella Città di Torino e 2.929 nel resto della Diocesi. Sono diventate **7.746** in città e **2.980** fuori, corrispondenti a circa **16.000** persone di fatto aiutate in Torino e **8.000** fuori città.

Se si sommano a questo dato anche le prese in carico considerate nel *dossier* da parte di Pastorale Migranti, Sportelli Lavoro, Fondazione don Mario Operti e Pastorale Salute arriviamo ad un totale di circa **27.000 soggetti**.

I *nuovi poveri* sono ormai una costante. Ma permane ancora estremamente rilevante la *povertà di lungo periodo*. Lo conferma quel **47%** di persone incontrate nel 2023 ma già conosciute in passato di cui il **65%** è rappresentato da persone e nuclei che restano in carico continuativamente fino a tre anni (dal 35,26% ad un anno, si scende al 14,08% a tre anni), e il **4,31%** risulta ancora in carico dopo oltre dieci anni.

Chi?

Facendo la media generale sull'intero territorio diocesano, la prevalenza delle **richieste** è presentata da donne, con 46-60 anni, italiane, che vivono da sole o coniugate senza prole ma anche con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, in possesso di licenza media inferiore.

Segmentando il dato, nella **città** la richiesta proviene in maggioranza da uomini, dai 46 ai 60 anni, italiani, che vivono da soli o coniugati senza prole ma anche con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con licenza media inferiore; nel **resto del territorio diocesano** proviene invece da donne, dai 46 ai 60 anni, italiane, che vivono da sole o coniugate senza prole o con famiglie numerose con figli non minori o con almeno 1 minore a carico, con la licenza media inferiore.

Dunque, la maggior parte dei richiedenti è in possesso della sola licenza media inferiore, seguita da chi possiede il diploma. Confrontando questo dato con la fascia d'età dei richiedenti si evidenzia come *target specifico* della rete caritativa diocesana una popolazione in età compresa **tra i 40 e i 65 anni** in possesso di un titolo di studio relativamente basso, fascia di età in cui si concentrano e coesistono le maggiori problematiche negli ambiti lavorativo, abitativo, economico.

Per il segmento sociale delle **persone di origine straniera**, in specifico, la maggior parte dei beneficiari ha un'età compresa **tra i 18 e i 35 anni**; soprattutto donne che provengono dal continente africano e dal Centro e Sud America. La più parte (almeno **83%**) ha un titolo regolare di permanente sul territorio nazionale (lavoro, ricongiungimento, studio, asilo sono i principali), ma all'incirca il **17%** risulta essere irregolare.

Da dove?

Quanto alle **aree territoriali** da cui provengono le richieste, in Torino si evidenziano (utilizzando i toponimi delle *unità pastorali*): Barriera di Milano, Mirafiori Nord, Santa Croce, seguiti da Crocetta, Rebaudengo-Falchera, Lingotto, Santo Volto, Sacro Cuore, Pozzo Strada, Lucento, Madonna di Campagna, Santa Rita, Mirafiori Sud, San Paolo, Murialdo, Parella ; nel resto della Diocesi troviamo Collegno, Savigliano, Bra, Venaria, Chieri, Orbassano, Settimo, Ciriè, Caselle, Grugliasco, Racconigi, Santena, Villafranca, None, Castelnuovo don Bosco, Piossasco, Reano, Moncalieri, Rivoli, Giaveno.

Il *Dossier* abbozza anche un primo affondo sui **territori delle periferie**, sia urbane che della *circonferenza di confine* della diocesi. I dati – esclusivamente qualitativi – non sono tratti dal

sistema informativo ma dalla galleria della progettazione *otto per mille per la carità* presentata a metà del 2023 e ancora attiva sui territori. Su 182 soggetti che hanno progettato, **60** sono le parrocchie della città capoluogo che, insieme o da sole, hanno presentato un totale di 35 progetti. Il **56%** di esse si trova **in territori periferici** dal punto di vista geografico o dal punto di vista della composizione sociale.

Tra le **34 parrocchie di periferia** cittadina ben il **60%** proviene dal **quadrante nord** ma si riaffaccia anche la porzione **sud** della città: le due aree maggiormente esposte alla fragilizzazione, seppur per ragioni differenti.

Le tipologie di bisogno evidenziate sono 7: primari, sanitari, lavorativi, abitativi, formativi, di advocacy, relazionali-psicologici. In tutte le aree risultano più urgenti quelli primari. I bisogni lavorativi sono di poco maggiori nel quadrante sud, mentre quelli abitativi sono perfettamente sovrapponibili (con la stessa intensità dei bisogni primari). Anche le necessità sanitarie quasi si equivalgono seppur per ragioni diverse dovute alla differente anagrafe dei due quadranti. Da sottolineare il dato illustrativo dei bisogni relazionali – alti al nord e più contenuti altrove – perché definisce anche il livello di coesione delle aree periferiche.

Situazione solo in parte differente per le periferie *di confine* studiate a partire da tre esperienze – Cumiana, Marene, San Raffaele Cimena – dove bisogni primari, lavorativi e abitativi sono simili alle periferie cittadine e quasi del tutto diversi gli altri fattori.

Per cosa?

Le **problematiche** sottoposte all'attenzione dei volontari e registrate in MATRIOsCA sono, trasversalmente e prevalentemente (fino a toccare quasi l'**80%**), ascrivibili ai bisogni immediati, all'occupazione, all'abitare e al tema della cura della salute, con declinazioni differenti a seconda delle zone territoriali e della tipologia di servizio contattato:

problemi economici	41,8%
problemi di occupazione/lavoro	26,0%
problematiche abitative	13,0%
problemi di salute	6,7%
detenzione e giustizia	2,3%
problemi familiari	2,5%
handicap/disabilità	2,0%
altri problemi	1,6%
bisogni di migrazione/immigrazione	2,1%
dipendenze	1,1%
problemi di istruzione	0,9%

Le **problematiche di sussistenza** attraversano tutti i territori e tutte le fasce di popolazione incontrate, anche quella dei minori la cui presenza aumenta di quasi due punti percentuali l'incidenza del bisogno primario del proprio nucleo familiare. Le circa 5.000 persone straniere che hanno usufruito del servizio alimentare coordinato da Pastorale dei Migranti vano a conferma del dato. Così come le azioni di *microcredito* offerte da **Fondazione don Mario Operti** a 207 persone, non più solo per microcredito di impresa ma anche per sostegno al consumo.

Dopo le necessità immediate la **questione lavorativa** sembra essere quella più cogente e più omogeneamente rilevata su tutto il territorio diocesano e interessa circa il **40%** delle famiglie incontrate, con una lieve flessione rispetto al dato dello scorso anno (43%). Circa il **60%** dei richiedenti interessati al tema è rappresentato da **non occupati**, il 10,77% da pensionati non più in età da lavoro a cui si aggiunge il 5% di persone inabili al lavoro a fronte di una invalidità certificata.

La percentuale maggiore di **non occupati** è riferita alla Città con il **64,23%** a fronte del 54,19% fuori Città. Di questi il 19,75% è disoccupato da oltre 3 anni, l'11,69% da 1 a 3 anni e l'8,08% da meno di 1 anno. Tra le richieste pervenute alla *Fondazione don Mario Operti* oltre il 90% riguardano disoccupati, ed il maggior numero (55%) lo si riscontra nella fascia di **età 40 – 60**, segno che la questione non colpisce solo i giovani. Sono persone in gran parte ritenute almeno *abbastanza occupabili* ma che non trovano lavoro per altre ragioni.

Oltre il **24%** dei richiedenti aiuto risulta, però, **avere una occupazione**, il 22,99% dei quali con contratti lavorativi a breve o lungo termine. Sono persone ascrivibili nella categoria dei *working poor*, costretti a chiedere aiuto pur in presenza di un reddito da lavoro. Se consideriamo anche altri redditi in qualche modo collegati a quelli lavorativi (tirocini, cassa integrazione ed affini) la percentuale dei lavoratori poveri sale fino al **27,67%**.

Molto modesta la percentuale di richieste provenienti da soggetti interessati al Supporto Formazione Lavoro (0,03%), come pure da soggetti sostenuti con cassa integrazione o mobilità. I percettori di **reddito di cittadinanza** che, comunque, si rivolgono alla rete assistenziale, nel 2022 riguardava il 31,53% dei richiedenti. Nel 2023 è scesa del 4,45%, attestandosi sul **27,08%**. Dei 778 percettori di questa misura registrati a inizio 2023 il 5,6% segnala di aver perso il sussidio con il modificarsi dei termini di legge (dato presumibilmente sottostimato perché non sempre coerentemente registrato). Ad oggi, rispetto ai nuclei familiari che nell'anno scorso percepivano il *reddito di cittadinanza*, **circa il 75%** soltanto avrà i requisiti "anagrafici" per ottenere la nuova misura dell'Assegno di Inclusione, mentre il rimanente **25%** non dovrebbe essere ammesso alla misura.

Anche il tema **abitativo** presenta elementi di particolare rilievo. La maggior parte delle famiglie ascoltate – circa il **40%** – sostiene un affitto nel mercato della locazione privata. Ma sta crescendo fino a giungere al **30%** la percentuale di persone che vivono in una casa popolare ATC incontrando fatiche nella conduzione e nel pagamento dell'affitto. La locazione privata fuori città riguarda il 42,33% delle persone incontrate rispetto al 38,48% di Torino. Viceversa, in città il 32,27% abita in casa ATC, contro il 25,60% fuori Torino.

Cresce in media fino al **6,10%** – ma soprattutto fuori città dove la percentuale si attesta all'8% – il numero di persone impoverite **proprietarie** di casa che hanno necessità di aiuto per il suo mantenimento. Il **mutuo** contratto per l'abitazione e generatore di difficoltà coinvolge l'1,5% delle richieste.

Abbastanza stabile – **13,70%** – la percentuale della grave emarginazione adulta con problema abitativo, ovvero le persone **senza dimora**, ma sta salendo molto in fretta il tasso di incidenza di tale presenza fuori dalla città (e non solo nei comuni limitrofi), attestatosi nel 2023 al 12,55%.

Le **richieste** sul tema dell'abitare riguardano soprattutto le spese per il mantenimento della casa, sono presentate per circa il 70% da persone occupate o dipendenti a tempo indeterminato, con un incremento di presenza di persone di origine straniera occupate – Centro e Sud Africa cubano il 53% delle richieste abitative pervenute a *Fondazione Operti* – a conferma di una fatica nel trovare casa se si tratta di uno straniero rilevata dai volontari dell'ascolto sia della rete territoriale che dei servizi specialistici.

L'ambito della **cura della salute** è riferibile prevalentemente a persone sole e capifamiglia in età compresa fra i **46 e i 60 anni**, più in generale nelle persone sole e nei nuclei familiari che non comprendono minorenni. Crescono i soggetti con **disabilità** (5% circa) e, ancor più sensibilmente, quelli con **non autosufficienza** (15% sul totale) che debbono chiedere aiuto ai centri caritativi.

Varia la tipologia dei servizi richiesti. Si va dalla fornitura di farmaci da banco (50%), ai ticket spesa farmaceutica (35%), al contributo per visita medica specialistica ambulatoriale (9%), alla fornitura di ticket spesa alimentare per patologie, al contributo per presidi e ausili sanitari, all'accesso ad ambulatorio medico gratuito. Il **55%** delle persone **straniere** portano il tema salute tra le cause di richiesta aiuto, ma declinato quasi essenzialmente sulla necessità dei documenti utili allo scopo. Più contenuta nei numeri, ma di interesse, è la richiesta dell'**auto mutuo aiuto** sul tema della gestione del **lutto** che ha coinvolto circa **20 persone** sotto il coordinamento della Pastorale della Salute.

Con chi?

I **servizi collegati in rete** attraverso MATRIOsCA che offrono sostegno alle persone in difficoltà sono al momento in totale **144**, di cui **71 centri di ascolto** (21 in città, 4 nel distretto nord, 16 nel distretto ovest, 9 nel distretto sud-est) e **58 centri di servizio**, così dettagliati: 3 centri diurni, 5 centri distribuzione abiti, 28 centri distribuzione viveri, 6 dormitori, 8 mense, 7 empori alimentari, 1 emporio tessile, **15** i servizi territoriali a gestione diretta diocesana.

Secondo una indagine condotta tramite l'*Osservatorio* torinese durante il 2023 – e qui riportata – in Piemonte e in diocesi di Torino i **volontari attivi** aderenti alla **rete Caritas** sono 31 ogni 100.000 abitanti. Ultrasessantacinquenni per circa il 58%, nella decade dei cinquantenni si trova il 31,6% e il restante 11% dai 18 ai 49 anni. Hanno mediamente una esperienza di servizio superiore ai 5 anni di attività, e sono impegnati per il 42,2% anche in altro tipo di struttura, nella più parte di matrice ecclesiale (58,3%) ma anche di ispirazione laica e – un 13% – presso enti pubblici. Spinti all'azione per il 46% da motivi compassionevoli e per il 26,5% da motivazioni religiose, sanno anche utilizzare l'esperienza per un arricchimento personale e per dare qualità alla loro vita. Il loro impegno si fa più complesso a motivo della difficoltà di gestire situazioni umane molto complesse tra quelle loro presentate dai beneficiari (34,5%), per la diminuzione delle risorse disponibili (28,3%) e per la difficoltà di conciliare i tempi del servizio con quelli della famiglia (14%). Il 23% del campione analizzato (172 volontari nelle diocesi di Torino e Susa) sta lavorando per aumentare la capacità di adattare il proprio modello di servizio alle situazioni che cambiamo con velocità.

In crescita anche la rete dei **volontari** impegnati negli **Sportelli Lavoro** coordinati da Pastorale Sociale e del Lavoro: **67** persone operanti in **19 sportelli** per 23 territori, 13 fuori Città e 10 in Torino. Offrono servizio di ascolto, di raccolta documentazione rispetto al lavoro, di colloqui orientativi e di introduzione alla rete territoriale. Nel 2023 hanno seguito 220 persone. **168** i **volontari** attivi nella **Pastorale dei Migranti**, affiancati dai **6** operatori, e **85** quelli operativi nel *Polo Alimentare Barolo* di Torino. I primi attendono prevalentemente a servizi di ascolto, accoglienza, consulenza, istruzione, salute. I secondi alla gestione della distribuzione di beni primari. Il loro servizio affianca quello delle **13** cappellanerie etniche che accompagnano soprattutto i primi passi dei credenti stranieri al loro arrivo in città. A questi volontari si sommano le azioni volontaristiche condotte da comunità parrocchiali e da famiglie nei progetti di *accoglienza diffusa* come il descritto *Apri Ucraini*.

5 sono le **cappellanerie ospedaliere** (che raggruppano insieme alcuni ospedali della città e della cintura) coordinate dalla Pastorale della Salute, che nell'ambito specifico dell'accompagnamento alle persone ammalate agisce al momento con **67 operatori** di cui 34 sacerdoti, 14 diaconi permanenti, 10 suore, 9 laici.

Con stile decentrato?

Le azioni e le relazioni riportate ineriscono attività condotte nei vari territori, vero luogo in cui si costruisce testimonianza della carità. Lo dimostrano i numeri dei servizi di vertice, 15 censiti, rispetto ai 129 totali.

Per rendere ragione di questa prospettiva è stato predisposto un approfondimento sul territorio di **Rivoli – Cascine Vica**, 47.786 abitanti, con tasso di immigrazione intorno al 5% e con circa il 30% di anziani dove, specialmente in merito al tema dell'accompagnamento lavorativo, è in corso un cammino di lavoro comune tra le due parrocchie limitrofe intitolate a San Giovanni Bosco e a San Paolo Apostolo. Nel 2023 sono state incontrate **36 persone**, di cui il 23% nuovo ingresso e in maggioranza italiane. Circa alla condizione abitativa la maggior parte ha denunciato problemi rispetto all'affitto privato, ma anche all'affitto di casa ATC. Qualcuna vive in casa di proprietà. Quanto al lavoro in una delle due parrocchie 3 persone risultano disoccupate da meno di 1 anno, 2 sono occupate a tempo indeterminato, in 2 casi il dato non è presente, a maggior parte dichiara reddito da lavoro, a cui segue chi ha reddito da tirocinio o pensione sociale. Nell'altra parrocchia 10 persone risultano pensionate, 3 lavorano a tempo determinato o a progetto, 2 sono gli occupati a tempo indeterminato. Complessivamente la maggior parte ha reddito da lavoro, a seguire il reddito proviene dalla

pensione di vecchiaia, pensione sociale, pensione di reversibilità, RDC. Nel 2015 è nato lo *sportello lavoro* "Ci siamo ...quasi", coordinato da una delle due comunità, mentre l'altra contribuisce al sostentamento delle persone incontrate fornendo generi di prima necessità. Da allora ha incontrato **457** persone.

Con quali sottolineature?

1. i dati, soprattutto se letti in maniera sinottica con quelli riportati nel 2022, sembrano indicare un *fil rouge* che descrive il territorio torinese, urbano ed extraurbano, come **paludosità tendente alla stagnazione**, segnale di una stabilizzazione sospetta e negativa sottesa dalla mancanza di punti effettivi ed efficienti di appoggio in grado di dare una spinta al calo del tasso di povertà ed impoverimento del territorio;
2. si consolidano gli inneschi di povertà che da almeno un decennio sono all'evidenza delle varie ricerche: carenza di liquidità, lavoro, casa e salute. È possibile ipotizzare un elemento aggravante che rende ulteriormente più pericolosa l'avventura dell'impoverimento: la presenza simultanea di più inneschi in uno stesso soggetto o in un nucleo familiare. Più in analisi:
 - a. **lavoro**: tendenza alla stabilità nella condizione di deprivazione, avente come causa sempre più cogente il tema della occupazione. che circa un quarto del totale delle persone incontrate sia ascrivibile nella categoria di **working poor** significa che alla stabilità persistente nella condizione si aggiunge qui anche lo scivolamento verso la profondità;
 - b. **casa**: la ragione di fondo per cui si palesa il bisogno resta ancora la scarsa sostenibilità degli affitti nel mercato privato. Ma è ormai arrivato a sfiorare il 30% lo stress abitativo per chi vive in **casa popolare**. Qui la paludosità assume una ulteriore valenza di carattere emotivo che trasferisce il problema abitativo al vertice delle preoccupazioni personali: perdere la casa fa più paura che restare senza lavoro;
 - c. **salute**: la richiesta in crescendo circa la fornitura di farmaci da banco suggerisce l'accrescersi di patologie psichiche, fisiche e psicofisiche legate all'ansia, alla fatica del quotidiano e alla carenza di speranza nel futuro. La necessità di sostegno economico per utilizzare istituzioni private soprattutto ambulatoriali per accertamenti diagnostici, manifesta oggettive disfunzionalità del sistema sanitario che vanno a colpire trasversalmente le fasce deboli, sia di oriundi italiani che di persone straniere. I dati evidenziano anche una tendenza di fragilizzazione del benessere psico-fisico della parte più attiva in termini di carico sociale e di impegni di cura;
3. i dati sembrano confermare e definire quale elemento ormai strutturale, la tendenza all'**allargamento quali-quantitativo della fascia dei «nuovi accessi»**. Ci troviamo di fronte ad un semplice fenomeno di fluttuazione che coinvolge almeno metà dei soggetti impoveriti obbligandoli a permanere a lungo all'interno di un perimetro di continua allerta. Risulta ancora altamente necessario il sostegno socioassistenziale, pur mostrandosi parimenti inadatto a produrre reinserimento efficace;
4. i dati confermano e iniziano a dettagliare meglio l'allargamento a macchia di olio nella **territorializzazione delle povertà**. Sembrano suggerire un ulteriore approfondimento del ruolo complessivo e strategico anche in tema di pianificazione di politiche dell'inclusione sia della Città Metropolitana di Torino che della provincia di Cuneo a cui appartengono vari segmenti territoriali qui presi in considerazione;
5. qualitativamente è notevole il duplice appello proveniente dalle **periferie**, soprattutto urbane, alla cura delle relazioni e alla necessità di potenziamento dell'advocacy che proviene da tutte le periferie torinesi;
6. assodato che la rete caritativa ecclesiale, pur mantenendo servizi specifici centralizzati perché ancora necessari, non gestisca più percorsi paralleli per persone con cittadinanza italiana e per cittadini di origine straniera. Però identiche problematiche degli italiani abbiamo per gli **stranieri** un peso più grave, nonostante colpiscano fasce di età più giovani.

Sembra emergere la necessità di una maggior tutela per questa parte della popolazione, non tanto concentrandosi sul versante della accoglienza immediata quanto su quello della inclusione e delle pari opportunità;

7. vita degli abitanti della palude, però, manifesta anche una importante **resilienza** che non va passata sotto silenzio. Le prospettive che i dati propongono fanno, però, sorgere una domanda dai contorni dolorosi per queste soluzioni autoprodotte: fino a quando e fin dove queste persone riusciranno a rimanere almeno a pelo d'acqua con le proprie risorse?
8. il **volontariato ecclesiale**, a dispetto di età media e decremento numerico, continua a porsi come compagno di viaggio a fianco delle persone fragilizzate. L'affondo sul profilo dei volontari, come quelli descrittivi delle azioni sul tema lavoro e salute, portano a confermare che la rete esiste e, a dispetto della età media degli operatori anche nel 2023 ha retto. Anzi, si è ulteriormente rafforzata.

Torino, 09 marzo 2024